

PARROCCHIA DI SAN BRUNO

“ITE AD IOSEPH”

ANDATE DA GIUSEPPE

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

«La fiducia del popolo in san Giuseppe è riassunta nell’espressione “Ite ad Ioseph”, che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (Gen 41,55). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr Gen 37,11-28) e che poi divenne vice-re dell’Egitto (cfr Gen 41,41-44). Come discendente di Davide (cfr Mt 1,16.20), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr 2Sam 7), e come sposo di Maria di Nazaret, san Giuseppe è la cerniera che unisce l’Antico e il Nuovo Testamento».

(Papa Francesco, Lettera apostolica *Patris corde*
in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe
quale patrono della Chiesa universale, 8 dicembre 2020)

✠ Noi ti lodiamo, Signore, Padre Santo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella solennità di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna... **Amen.**

«**Gli apparve in sogno un angelo del Signore**»

(Mt 1,20)

✠ «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù».

(Mt 1,20-21)

Salmo 62

Ṛ. O Dio, tu sei il mio Dio, di te ha sete l’anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
ti cerco dall’aurora,
di te ha sete l’anima mia,
a te anela la mia carne. **Ṛ.**

Ti cerco come terra arida,
anelo a te come a una fonte,
così nel tempio t’ho cercato
per contemplare la tua gloria. **Ṛ.**

Ṛ. O Dio, tu sei il mio Dio, di te ha sete l'anima mia.

Le labbra mie daranno lode a te
per la tua grazia infinita.

Così benedirò il tuo nome
a te alzerò le mie mani. **Ṛ.**

Nel mio giaciglio ti ricordo,
ripenso a te nelle mie veglie;
per te esulterò di gioia
all'ombra delle tue ali. **Ṛ.**

✠ Preghiamo. O Dio, nostro Padre, che nel tuo disegno di salvezza hai scelto san Giuseppe come sposo di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che egli continui dal cielo la sua premurosa custodia della santa Chiesa che lo venera in terra come suo protettore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«Con cuore di padre»

(Papa Francesco)

✠ «Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa». **(Lc 2,4-5)**

□ «Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli “il figlio di Giuseppe”. Egli era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un “uomo giusto”, sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e mediante ben quattro sogni. Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove “non c'era posto per loro”. Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: “Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria. Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto.

Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge. Dopo Maria, Madre di Dio, nessun santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo». **(Patris corde)**

✠ Preghiamo per quanti emigrano dal loro paese natio in cerca di pace, lavoro e serenità di vita. San Giuseppe, che custodì la Vergine Maria e il Bambino Gesù in Egitto, ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove sperimenta il rifiuto e la persecuzione.

**Glorioso Patriarca san Giuseppe,
che in compagnia del Divino Gesù
e della tua sposa Maria Santissima
conoscesti le amarezze della fuga in Egitto,
accompagna per le strade del mondo
i nostri innumerevoli fratelli che, fuori dalla loro patria,
lottano per superare le difficoltà di una vita angustiosa.
Veglia sulla loro fede e alimenta la loro speranza.
Conservali fermi nel loro amore a Dio
e benedici il cammino della loro vita.
Fa' che incontrino cuori generosi che li aiutino
e li accolgono con sincerità, per far crescere fra tutti i popoli
i vincoli di una vera fraternità cristiana.
Ottienici, o amato san Giuseppe,
il premio di una pace fondata sulla giustizia cristiana,
e la gioia di una Patria eterna condivisa da tutti,
nell'abbraccio del Padre che è nei cieli. Amen.**

«Uomo giusto»

(Mt 1,19)

✠ «Adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, [Giuseppe, Maria e il bambino Gesù] fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui».

(Lc 2,39-40)

□ «San Giuseppe, il Vangelo lo definisce giusto (cfr Mt 1,19); e lode più densa di virtù e più alta di merito non potrebbe essere attribuita ad un uomo di umile condizione sociale ed evidentemente alieno dal compiere grandi gesti.

Un uomo povero, onesto, laborioso, timido forse, ma che ha una sua insondabile vita interiore, dalla quale vengono a lui ordini e conforti singolarissimi, e derivano a lui la logica e la forza, propria delle anime semplici e limpide, delle grandi decisioni, come quella di mettere subito a disposizione dei disegni divini la sua libertà, la sua legittima vocazione umana, la sua felicità coniugale, accettando della famiglia la condizione, la responsabilità ed il peso, e rinunciando per un incomparabile virgineo amore al naturale amore coniugale che la costituisce e la alimenta, per offrire così, con sacrificio totale, l'intera esistenza alle imponderabili esigenze della sorprendente venuta del Messia, a cui egli porrà il nome per sempre beatissimo di Gesù (cfr Mt 1,21).

San Giuseppe è “impegnato” per Maria, l’eletta fra tutte le donne della terra e della storia, sempre sua vergine sposa, non già fisicamente sua moglie, e per Gesù, in virtù di discendenza legale, non naturale, sua prole. A lui il servizio, a lui il lavoro, a lui il sacrificio, nella penombra del quadro evangelico, nel quale ci piace contemplarlo».

(San Paolo VI, *Omelia*, 19 marzo 1969)

✠ Ci mettiamo nelle mani del Signore, attraverso la provvida intercessione di san Giuseppe, facendo nostra la preghiera che papa Leone XIII pose a conclusione dell’enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889. La devozione a san Giuseppe fu particolarmente sostenuta da Leone XIII, che pose il suo pontificato sotto la protezione di san Giuseppe, patrono della Chiesa.

**A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo,
e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio,
dopo quello della tua santissima Sposa.
Deh! per quel sacro vincolo di carità
che ti strinse all’Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l’amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno
la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col Suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto sovvieni ai nostri bisogni.
Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia,
l’eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo,
la peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta
contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore;
e come un tempo salvasti dalla morte
la minacciata vita del pargoletto Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio
dalle ostili insidie e da ogni avversità:
e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mercé il tuo soccorso,
possiamo virtuosamente vivere, piamente morire,
e conseguire l’eterna beatitudine in cielo. Amen.**

Gesù, «il figlio del falegname»

(Mt 13,55)

✠ «Erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”».

(Lc 4,22)

□ «Il ricordo di san Giuseppe, ci offre l’opportunità di considerare, alla luce del mistero pasquale, un altro aspetto importante dell’esistenza umana. Mi

riferisco alla realtà del lavoro, posta oggi al centro di cambiamenti rapidi e complessi. La Bibbia in più pagine mostra come il lavoro appartenga alla condizione originaria dell'uomo. Quando il Creatore plasmò l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo invitò a lavorare la terra (cfr Gen 2,5-6). Fu a causa del peccato dei progenitori che il lavoro diventò fatica e pena (cfr Gen 3,6-8), ma nel progetto divino esso mantiene inalterato il suo valore. Lo stesso Figlio di Dio, facendosi in tutto simile a noi, si dedicò per molti anni ad attività manuali, tanto da essere conosciuto come il "figlio del carpentiere" (cfr Mt 13,55).

Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e dev'essere svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita.

Occorre vivere una spiritualità che aiuti i credenti a santificarsi attraverso il proprio lavoro, imitando san Giuseppe, che ogni giorno ha dovuto provvedere alle necessità della Santa Famiglia con le sue mani e che per questo la Chiesa addita quale patrono dei lavoratori. La sua testimonianza mostra che l'uomo è soggetto e protagonista del lavoro. Vorrei affidare a lui i giovani che a fatica riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro, i disoccupati e coloro che soffrono i disagi dovuti alla diffusa crisi occupazionale. Insieme con Maria, sua Sposa, vegli san Giuseppe su tutti i lavoratori ed ottenga per le famiglie e l'intera umanità serenità e pace. Guardando a questo grande Santo apprendano i cristiani a testimoniare in ogni ambito lavorativo l'amore di Cristo, sorgente di solidarietà vera e di stabile pace». (Papa Benedetto XVI, *Omelia*, 19 marzo 2006)

✠ Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di san Giuseppe Artigiano, "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri". Affidiamo a san Giuseppe il nostro lavoro, perché sia dignitoso, le nostre attività perché si compiano ogni giorno secondo l'amore di Dio. L'Artigiano di Nazareth sostenga chi cerca un lavoro. Preghiamo insieme con un testo di papa San Giovanni XXIII (1° maggio 1960).

**O san Giuseppe, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria,
che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere,
sostentando col lavoro delle mani la sacra Famiglia di Nazareth,
proteggi propizio coloro che, fidenti, a te si rivolgono!
Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie,
le loro speranze, ed essi a te ricorrono,
perché fanno di trovare in te chi li capisce e protegge.
Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza;
ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale;**

**il tuo animo, ricolmo della più profonda pace,
esultò di gioia inenarrabile con l'intimità col Figlio di Dio,
a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre.
Comprendano i tuoi protetti che essi non sono soli nel loro lavoro,
ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé,
accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto.
E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio,
ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità,
nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare,
affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione. Amen.**

«Di una grandezza sovrumana che incanta»

(San Paolo VI)

✠ «Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, [...], figlio di Davide, [...], figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, [...], figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio».

(Lc 3,23.31.33-34.38)

□ Papa Pio IX dichiarò san Giuseppe «“Patrono della Chiesa cattolica” (*Quemadmodum Deus*, 8 dicembre 1870). Il Pontefice sapeva di non compiere un gesto peregrino, perché a motivo dell'eccelsa dignità concessa da Dio a questo suo fedelissimo servo, “la Chiesa, dopo la Vergine Santa, sposa di lui, ebbe sempre in grande onore e ricolmò di lodi il beato Giuseppe.

Quali sono i motivi di tanta fiducia? Leone XIII li espone così: «Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve essere considerato speciale Patrono della Chiesa, e la Chiesa, a sua volta, ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù. Giuseppe fu a suo tempo legittimo e naturale custode, capo e difensore della divina Famiglia. È dunque cosa conveniente e sommente degna del beato Giuseppe, che, a quel modo che egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazaret, così ora copra e difenda col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo.

Oltre che nella sicura protezione, la Chiesa confida anche nell'insigne esempio di Giuseppe, un esempio che supera i singoli stati di vita e si propone all'intera comunità cristiana, quali che siano in essa la condizione e i compiti di ciascun fedele».

(San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Custos*, 15 agosto 1989)

✠ San Giuseppe, patrono della Chiesa, ci invita a riscoprire il rapporto filiale con Dio Padre, a rinnovare la nostra fedeltà alla preghiera in Gesù e a vivere con profonda docilità allo Spirito Santo. Papa san Paolo VI, nell'omelia del 1° maggio 1969, tracciò il ritratto di san Giuseppe, ne sottolineò la “grandezza sovrumana che incanta” e lo invocò quale Patrono della Chiesa.

**O san Giuseppe, Patrono della Chiesa,
 tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno
 per guadagnare il pane, traendo da lui la forza di vivere e faticare.
 Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà,
 la precarietà del lavoro. Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura,
 umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio;
 guarda alla immensa famiglia che ti è affidata.
 Benedici la Chiesa,
 sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica;
 proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana,
 difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice,
 come dalle tentazioni dell'edonismo;
 prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo,
 suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati;
 e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire
 lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze:
 per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa,
 per la gloria della Trinità Santissima. Amen.**

Litanie a san Giuseppe

✠ Le litanie in onore di san Giuseppe, approvate da papa san Pio X nel 1909, sono modellate sulle litanie lauretane e invocano san Giuseppe, patrono della Chiesa, richiamandone le virtù e il ruolo di padre putativo del Figlio di Dio.

Signore, pietà.	Signore, pietà.
Cristo, pietà.	Cristo, pietà.
Signore, pietà.	Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci.	Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.	Cristo, esaudiscici.
Padre del cielo, che sei Dio.	Abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,	”
Spirito Santo, che sei Dio,	”
Santa Trinità, unico Dio,	”
Santa Maria,	prega per noi.
San Giuseppe,	”
Glorioso figlio di Davide,	”
Splendore dei Patriarchi,	”
Sposo della Madre di Dio,	”
Custode purissimo della Vergine,	”
Tu che nutristi il Figlio di Dio,	”

Solerte difensore di Cristo,	prega per noi.
Capo dell'alma Famiglia,	”
O Giuseppe giustissimo,	”
O Giuseppe castissimo,	”
O Giuseppe prudentissimo,	”
O Giuseppe fortissimo,	”
O Giuseppe obbedientissimo,	”
O Giuseppe fedelissimo,	”
Modello di pazienza,	”
Amante della povertà,	”
Modello dei lavoratori,	”
Decoro della vita domestica,	”
Custode dei vergini,	”
Sostegno delle famiglie,	”
Conforto dei sofferenti,	”
Speranza degli infermi,	”
Patrono dei moribondi,	”
Terrore dei demoni,	”
Protettore della Santa Chiesa,	”
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,	abbi pietà di noi.

V. Lo ha costituito padrone della sua casa.

R. **E principe sopra ogni suo possedimento.**

✠ O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti di eleggere il beato Giuseppe a sposo di Maria, santissima Madre del tuo Figlio Gesù, concedi che, venerandolo quale provvido custode in terra, meritiamo di averlo come intercessore nel cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Concludiamo la nostra preghiera, invocando san Giuseppe come ci suggerisce papa Francesco nella Lettera Apostolica *Patris corde*.

**Glorioso Patriarca san Giuseppe,
il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili,
vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà.
Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili
che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione.
Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te.
Che non si dica che ti abbia invocato invano,
e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria,
mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen.**